

■ **IL CASO** Federazione Riformista: «Da mesi chiediamo un intervento per quel sito»

Calabria Maceri, nuovi prelievi

L'Arpacal è tornata sul sito dell'incendio per ulteriori controlli su aria e suolo

I TECNICI dell'Arpacal sono tornati ieri a Rende, presso il sito di stoccaggio di Calabria Maceri interessato sabato scorso da un incendio, per effettuare ulteriori campionamenti dell'aria e prelievi dal suolo.

I campioni raccolti serviranno per valutare le ripercussioni sull'ambiente del rogo che ha distrutto un intero capannone dell'azienda, riducendo in cenere rifiuti ingombranti domestici, lì ospitati in attesa di smaltimento. Le fiamme hanno interessato anche balle di cartone e plastica che erano all'esterno, nelle immediate vicinanze, pronte per essere destinate alla filiera del riciclo.

Un team di tecnici Arpacal ha svolto un sopralluogo nell'area – ed effettuato primi prelievi – già nella giornata di sabato, sotto la guida del direttore scientifico Michelangelo Iannone.

I campioni raccolti sabato sono stati trasferiti al la-

boratorio di Reggio Calabria: i risultati sono attesi per le prossime ore. Bisognerà appurare le conseguenze del rogo sull'ambiente: per tutta la giornata di sabato Rende e Montalto sono state sorvolate da una nube di fumo e hanno dovuto convivere con un odore fortissimo di bruciato. I sindaci Marcello Manna e Pietro Caracciolo, preoccupati dalla situazione, hanno invitato i cittadini a restare in casa e con le finestre chiuse.

Sull'incendio divampato all'interno del sito di stoccaggio di Calabria Maceri la Procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta, affidando le indagini ai carabinieri. Gli inquirenti hanno già sentito a sommarie informazioni diverse persone, tra sicurezza, responsabili e dipendenti della Calabria Maceri. L'obiettivo immediato è determinare se si sia trattato di accidentalità o di dolo, dunque se si sia davanti ad una intimidazione.

REAZIONI – «L'incendio

scoppiato l'altra notte nel capannone di stoccaggio e lavorazione di rifiuti solidi urbani, sito in località Lecco di Rende, ha reso evidente quanto sia pericoloso per le persone mantenere impianti di questo tipo in prossimità di una popolosa area urbana».

Lo scrive la Federazione Riformista. «Denunciamo

questo stato di cose dal 15 agosto 2019, chiedendo alle competenti autorità di assumere le decisioni utili a far cessare lo stato di disagio e di pericolo per migliaia di cittadini. Ma invano! È del tutto evidente che sussistano gravi responsabilità degli amministratori rendesi. In primo luogo, per aver consentito alla Regione Calabria di autorizzare Calabria Maceri a ricevere 600/800 tonnellate di rifiuti al giorno nella struttura di contrada Lecco – continua la nota – mentre l'azienda rendese era stata autorizzata, a suo tempo, al conferimento e alla lavorazione solo dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata della nostra città; in secondo luogo, in quanto il sindaco di Rende, presidente dell'Ato Cosenza, non riesce a realizzare l'ecodistretto in cui conferire buona parte dei rifiuti della provincia, pur avendo la disponibilità di ben 42 milioni di euro».